

Abbonamenti	Anno	L. 5,00
	Semestre	3,00
	Trimestre	1,50
Estero e sostenitori il doppio		

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Via Nilo, 34

## S. Casa dell'Annunziata

### Malattie - Incuria dell'ente - Moria dei bambini (dedicato al Procuratore del Re)

#### I precedenti

Quando, anni fa, una delle poche inchieste non ad usum Delphini svelò che il brefotroppo dell'Annunziata non era un ricovero, ma un ammazzatoio di bambini, l'on. Simeoni governatore del tempo strepitò come un ossesso per smentire i fatti.

Oggi — fatalità delle cose — i fatti si ripetono in modo più tragico e più esplicito e cadono sotto la sfera inesorabile della opinione pubblica.

#### I casi di vaioloide

Venne all'orecchio del consigliere delegato alla sezione Pendino che nell'Annunziata si era sviluppata la vaioloide sui bambini. Immediatamente e con lodevole energia il Frezza, consigliere delegato in assenza del titolare consigliere Raiola-Pescarini, si presentò presso la Santa Casa, accompagnato dal coadiutore medico municipale e da una guardia.

Dopo parecchie difficoltà per entrare, i rappresentanti del Comune poterono varcare le soglie dell'assessorato dei bambini e girare le sale.

V'erano bambini affetti da vaioloide, che furono immediatamente mandati al Cotugno. Ma non è questa piccola infezione quella che deve spaventare la cittadinanza: questa limitata malattia non è grave e sarà fra qualche giorno perfettamente allontanata con un po' di igiene e con un po' di oculatezza. E' l'amministrazione della S. Casa — invece — che deve spaventare tutti e spingere la pubblica opinione verso una severissima inchiesta.

#### L'allattamento

Questa cura così delicata e che la natura, sapientemente, volle affidata alla madre, è domandata ad un corpo di nutrici luride, cenciose, mal nutrite. Pensate che ogni nutrice ha cinque bambini da allattare! E' vero che alla scarsità dell'allattamento umano si supplisce con allattamento artificiale per mezzo di latte sterilizzato, ma, scoperta la macchina sterilizzatrice, la si trovò puzzolenta per latte inacidito!

Naturali, quindi, che la moria dei bambini vada da cinque a nove al giorno!

#### L'igiene

La S. Casa presenta l'aspetto di un vero mercato-porcile. Le sale fanno schifo: le nutrici ed i bambini, nello stato nel quale si presentano all'osservatore, fanno ancora schifo e compassione.

La vaccinazione, sia sopra bambini, sia sopra nutrici e sopra le monache, è una vera incognita: in modo che l'autorità comunale ignora se nell'abitato napoletano esista un centro d'infezione per mancanza di vaccinazione.

Al momento della visita municipale non vi era un medico sull'istituto! nè è vero quello che ha dichiarato l'Orlandi sul Pungolo: cioè che in quel giorno il governo si fosse riunito per deliberare.

Ma v'è di più. Le sale d'isolamento sono al di sopra ed a contatto dei dormitorii, e — quel ch'è gravissimo — la sala per gli scabbiosi e la sala per i vajolosi sono l'una accanto all'altra!

#### L'amministrazione

dell'istituto, va, come vedesi, a catafascio. Lì dentro assoluta libertà di fare o non fare: nessuna responsabilità e massimo dei poteri raccolti nel cav. d'Addosio, il quale apparisce come un cerbero che voglia vietare ai visitatori (anche se rivestiti di cariche pubbliche) l'entrata nella lugubre cittadella della morte.

Occorre, adunque, una sollevazione della pubblica opinione: occorre mettere l'occhio lì dentro e far piazza pulita degli inetti e dei succhioni. Non è l'infezione di vaioloide che ci spinge a scrivere: ma le lugubri scoperte alle quali quella leggera infezione ha dato luogo.

Speriamo che autorità e stampa cittadina (meno quella da suburra — s'intende!) vogliano compiere l'altissimo dovere di tutelare un piccolo mondo di creaturine innocenti destinate alla strage da individui mancanti di senso morale.

**Ma soprattutto vorremo vedere che cosa farà il procuratore del re, al quale pure dovrebbe esser giunta la notizia di questi raccapriccianti, quotidiani infanticidii!**

Appena conosciute le notizie sopra riportate, abbiamo creduto di procedere ad una visita nella S. Casa.

Infatti, ieri, verso le ore tredici, il consigliere comunale Lucci in compagnia del consigliere provinciale Salvatore Girardi si sono recati all'Annunziata.

Essi hanno trovato le sale bene spazzate e bene pulite, i letti e le culle in ordine, lo sterilizzatore assolutamente inodore, il latte normale.

Tutto ciò, però, può essere frutto e conseguenza del movimento di pubblico controllo sollevatosi da due giorni.

I due visitatori hanno chiesto dei medici ed è stato loro risposto che ve ne doveva essere uno di guardia. Ma gli assistenti mancavano del tutto.

In quanto alla vaccinazione, i due consiglieri hanno saputo che da ieri ad oggi si sono vaccinati oltre cento bambini: vuol dire, adunque, che l'affrettata vaccinazione nelle ultime quarantott'ore denuncia il deplorabile sistema di non curare una tale doverosa ed elementare operazione.

Quello che ha maggiormente colpito i due visitatori è stata la schiera delle balie. Sono quasi tutte il rifiuto della femminilità. Moltissime sono storte, sbilenche, parecchie sono anemiche e rachitiche: quasi tutte, poi, sono mal nutrite e mal vestite. E dire che ognuna di esse deve allattare, quattro o cinque bambini! Era l'ora del pranzo, ed indovinate cosa mangiavano? pasta scaldata e melanzane cotte alla parmigiana! Figurarsi che specie di latte deve venir fuori da donne mezzo malate e così mal nutrite. Hanno detto le suore che alla sera si dà la carne: sarà benissimo, ma se dal pranzo bisognerà argomentare la cena, l'affermazione delle suore presenta parecchi dubbi.

Che dire poi delle sale d'isolamento? Sono tre camerette, una appresso l'altra, comunicanti per mezzo di un corridoio, ed alberganti ammalati di psoriasi, scabbia e febbri infettive.

L'aspetto dell'istituto è quello di una caserma scura, monotona, triste. Le balie, pagate, trattate e nutrite male, vi sono trattenute come in reclusorio. Le sale sono adorne di altarini, di fiori di carta e di arredi sacri. Una vera corsia di carcere.

I bambini, nutriti a quel modo, allevati entro quattro mura, privi di un raggio di sole, sono quegli esseri umani di risulta destinati alla falce della rachitide e della tubercolosi.

Chi esce da quell'istituto, ne esce col cuore serrato, e si domanda quale utile sociale possano apportare istituzioni simili. Il problema è di quelli che fanno venire i capelli bianchi, e se non può essere risolto in breve tempo,

certo domanda una soluzione ridotta, che sia a base di civiltà e di modernità.

Gli abusi hanno colpiti i visitatori: ma ciò che li ha colpiti maggiormente è stata la direzione inutile e sbagliata che in tal modo si dà alla pubblica beneficenza.

Oh, come occorre radere al suolo queste vecchie caserme e ricostruire a nuovo, in piena campagna, con mente di scienziato e con cuore umanitario!

Ieri sera, interpellato in pubblico Consiglio, l'assessore Comes ha recisamente affermato

- che le vaccinazioni non si solevano fare,
- che, malgrado l'ingunzione municipale, l'amministrazione non procedette alle vaccinazioni,
- che tanto i medici, quanto i governatori erano assenti.

Il Consiglio Comunale ha avuto parole roventi per tali barbari sistemi e nel plauso tributato all'ufficio municipale d'igiene ha chiaramente inteso colpire sanitari ed amministratori della S. Casa, che non compiono il loro dovere.

## Il Risanamento

Ieri, su proposta della minoranza, il Consiglio comunale ha rinviato a sabato prossimo la discussione della nuova convenzione con la Società del Risanamento. La Giunta, con la solita leggerezza con la quale tratta i più vitali interessi della città e nella convinzione che l'intero consiglio avrebbe senza esame accettato le sue proposte, era d'opinione di discutere e magari approvare ieri stesso lo schema di convenzione.

Ma ha dovuto cedere di fronte alle considerazioni validissime della minoranza ed ha dovuto cedere alla giusta e logica richiesta.

La proposta di rinvio è motivata dal fatto che un argomento di tale importanza, forse la più grave questione che viene davanti a questo Consiglio, non può essere trattato a còr leggiero senza seria preparazione in una afosa e noiosa seduta estiva.

Esso riguarda interessi così gravi e tocca così da vicino la vita economica della cittadinanza da non poter essere risolto senza che tutti i napoletani ne siano stati in precedenza largamente informati.

Ancora una volta il Comune di Napoli è alle prese con la Società la quale in tanti anni non ha avuto che questo scopo: fare i suoi interessi senza preoccuparsi del Risanamento, incassare milioni senza eseguire i lavori, dichiarandosi ogni tanto all'orlo del fallimento per strappare convenzioni che possano valere ad assicurarle ancora per un certo tempo l'esistenza.

Concedere ancora a questa Società, che nei suoi registri non ha che la sola partita *introiti*, un trattamento di favore, mettere ancora a sua disposizione altri milioni, non chiederle alcuna garanzia sulla sicurezza del completamento dei lavori, è un grave atto di debolezza da parte del Consiglio il quale non tutelerebbe in alcun modo gli interessi di Napoli restando la convenzione come è proposta della Giunta.

La quale convenzione in lingua povera si riduce a questo:

La Società è sempre venuta meno ai suoi impegni, questo lo riconosciamo; ma per metterla in grado di non assumere altri impegni la Giunta fa questo ragionamento, d'accordo col Governo e con gli istituti di credito.

Dei 75 milioni messi con la legge del 1888 a disposizione restano 10 milioni i quali non bastano a completare i lavori. Allora a questi aggiungiamo altri 7 milioni come esenzione di sovrapposta sui fabbricati della Società del Risanamento, altri 7 regalati dal Banco di Napoli e dalla Barca d'Italia, altri 7 anticipati dagli stessi due istituti: in tutto altri 29 milioni che aggiunti ai dieci rimasti formano una somma di 39 milioni con la quale la Società dovrà completare i lavori.

E quale garanzia ci dà la stessa Società sull'espletamento dei lavori? Nessuna.

La Giunta dice che gli istituti di credito hanno interesse a sorvegliare, ma è ovvio che essi penseranno solo a garantire la porte loro.

Quanto al resto si può ricorrere al leggendario saio sulla coda.

Ma, ammesso anche che sia necessario fare questo sacrificio, siamo sicuri poi che esso servirà a completare l'opera del Risanamento? Nemmeno per sogno.

La convenzione fa solo obbligo alla Società di demolire le case vecchie senza ricostruire delle nuove. In modo che l'opera del Risanamento si ridurrà ad una parte semplicemente negativa, a fare di gran parte di Napoli un largo spiazzale.

Noi non neghiamo che, dal punto di vista igienico questo sia necessario ed utile: gettare a terra le vecchie catapecchie, fomi di infezioni e di epidemie, è opera altamente civile. Ma dove manderemo tutta quella gente che dovrà essere cacciata via? Dove andranno a riparare tante migliaia di pezzenti?

I signori del Risanamento che hanno sfitti i palazzi dei nuovi rioni ed i signori del Consiglio che hanno tante proprietà senza inquilini si affrettano a mettere a disposizione di questi poveri sfrattati le loro case. Ma il prezzo? Possano quelle famiglie di miserabili pagare 20 lire mensili per una camera ed una cucina?

Ed allora sorge spontanea l'osservazione che la protesta della Giunta è fatta nell'interesse dei proprietari e della Società senza alcuna preoccupazione per la popolazione povera di Napoli.

E' la lotta di classe, adunque, che si disegna nitida e precisa.

Questa, nelle sue linee principali, la convenzione che il gruppo socialista consiliare e tutta la minoranza del Consiglio si affrettano a discutere dopo maturo esame e dopo averla esposta con chiarezza alla cittadinanza.

Ei a questo scopo noi ci ripromettiamo di trattarla con molta larghezza su questo giornale che leggono i lavoratori, i più direttamente interessati.

Poi, col conforto dell'opinione dei napoletani, faremo in Consiglio ed altrove il nostro dovere.

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione della minoranza Comunale

**La minoranza socialista, repubblicana e radicale del Consiglio Comunale è convocata per Mercoledì alle ore 17 nella sala delle Commissioni (presso la sala del Consiglio) a Palazzo S. Giacomo.**

La sezione Socialista Napoletana nella sua ultima tornata, approvava per acclamazione un voto di simpatia e di plauso ai consiglieri socialisti ed al compagno Lucci in specie, per la franca ed energica protesta da essi fatta contro il significato politico che la maggioranza del Consiglio comunale di Napoli nella seduta degli 11 luglio volle dare al voto di guarigione al Papa.

Lunedì 20 alle ore 20 1/2 è convocato il comitato organizzatore del circolo elettorale di Vicaria. I compagni di Vicaria sono pregati d'intervenire alla riunione.

## IL DIVORZIO IN FRANCIA

Anche i giornali italiani cominciano ad elogiare una delle ultime leggi votate in Francia, alla vigilia della chiusura della sessione. Si tratta di un grande progresso nella legislazione del divorzio.

Quando nel 1882 fu votato il ristabilimento del divorzio, il Senato, contro il voto della Camera, volle mantenere il disposto del codice napoleonico, che vietava il matrimonio del coniuge divorziato col suo complice nell'adulterio.

Questo divieto ebbe cattive conseguenze sulla morale pubblica. Molti coniugi divorziati, non potendo sposare i propri complici, avevano mantenuti dei legami d'amore, che, non essendo riconosciuti dalla legge, lasciavano i figli nella condizione d'illegittimi.

E' dubbio se il Senato accetterà ora il voto della Camera, che rigettò nel 1882.

La nuova legge francese, se verrà sanzionata, darà ragione a un illustre pensatore lombardo, che più di cento anni fa, nel 1802, combatteva il divieto al matrimonio fra i complici in adulterio, consacrato nel codice napoleonico.

Melchiorre Gioia, ardito pensatore ed economista, pubblicò appunto nel 1802, una pregevole monografia sul divorzio, che difese con copia d'argomenti giuridici e morali, dimostrando anche l'equità del divorzio per mutuo consenso, che attende ancora oggi di venir accettato in Francia.

Dell'Italia è meglio non parlare. Siamo ancora di molto indietro alle investigazioni dei nostri uomini più illustri, che furono precursori di grandi riforme, che vengono accettate all'estero, sconosciute in patria.